

# Sand im Getriebe – Nachdenken über Widerstand und Widerständigkeit

Dr. Prof. Erich Moll

Sand im Getriebe – Nachdenken über Widerstand und Widerständigkeit  
Eine Tagung der Association Internationale des Professeurs de Philosophie AIPPh ist durch zwei Parameter gekennzeichnet. Da es sich um eine Vereinigung von Philosophielehrern handelt, steht die Verwirklichung von Philosophieunterricht in der höheren Schule im Zentrum. Es geht also um die Vermittlung von philosophischen Inhalten an Schülerinnen und Schüler in der Altersstufe zwischen 15 und 20 Lebensjahren. Schon allein das enthält eine Fülle von didaktischen Problemen. Eine weitere Vorgabe für die AIPPh ist der internationale, praktisch wohl eher europäische Bezug. Damit sollen Konflikte mit nationalen Organisationen vermieden werden.

Damit ergab sich ein zweifacher Bezug zur Veranstaltung in Meran. In Italien, aber auch im benachbarten Österreich, gibt es einen jeweils verschiedenen, aber intensiven Philosophieunterricht an den höheren Schulen. Andererseits ist die Region seit dem ersten Weltkrieg durch nationale und sprachliche Konflikte geprägt, die schon in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts durch internationale Abkommen gemildert wurden. Einen großen Schritt in eine europäische Integration stellt die Schaffung einer Europaregion Tirol/Südtirol/Trentino dar. Die Tagung in Meran wurde daher auch von den Autoritäten der Europaregion unterstützt.

Die Veranstalter waren sich dessen bewusst, dass man für diese Tagung ein zugkräftiges und zugleich aktuelles Thema brauchte. So wurde auch etwa ein Jahr lang um dieses Thema und seine Formulierung gerungen. Worum es ging, zeigt die im Deutschen mögliche Formulierung von „Widerstand und Widerständigkeit“, die man so leider nicht in andere Sprachen übersetzen konnte. So heißt es im Italienischen immer „resistenza“, im Französischen „résistance“. Man muss also das, was gemeint ist umschreiben. Kurz gesagt bezeichnet „Widerstand“ einen aktiven Kampf gegen Personen und Systeme, die einer mehr oder weniger als unmoralisch erkannten Ideologie anhängen und vor allem durch Verfolgung von Gegnern gekennzeichnet sind. Sicherlich hat Gandhi den Begriff des passiven Widerstands geprägt. Wenn man sich seine faktischen Maßnahmen ansieht, geht es auch hier weitgehenden um aktiven Widerstand.

Da aktiver Widerstand auch zur Zerstörung an sich erhaltenswerter Zustände führt, ganz abgesehen von der Ermordung von Menschen, hat man sich vor

allem im pädagogisch-psychologischen Bereich Gedanken gemacht, ob man menschliche Probleme nicht dadurch bewältigen kann, dass man sie in das Bewusstsein hereinnimmt. Dazu ist im deutschsprachigen Raum von Max Fuchs unabhängig von der Meraner Tagung der Begriff „Widerständigkeit“ entwickelt worden.

Der unterschiedliche Zugang zu „Widerstand“ und „Widerständigkeit“ ergab sich auch aus den verschiedenen Systemen des Philosophieunterrichts in Italien und Österreich. Die AIPPh hat schon vor Jahrzehnten festgestellt, dass es keinen gleichgeschalteten Philosophieunterricht in Europa geben soll. Gerade der Philosophieunterricht soll die jeweilige Identität der europäischen Nationen hervorheben. Das heißt aber nicht, dass es nicht Konvergenzen geben dürfte. So war in der Vorarbeit für Meran festgestellt worden, dass man in den an sich historisierenden Philosophieunterricht in Italien bei der Behandlung bestimmter Philosophien sehr wohl Aspekte der „Widerständigkeit“ also der Psychologie einbringen kann.

Wir bewegen uns, wie es Herman Lodewyckx ausdrückte, zwischen Freud und Marx. Philosophen, die psychologische Probleme ansprechen, sind eigentlich sehr zahlreich, auch wenn nicht immer, vor allem in früheren Jahrhunderten, die Psychologie moderner Prägung direkt angesprochen wird. In den vorbereitenden Gesprächen wurde Leibniz genannt. Sein „Nisi intellectus ipse“ verweist auf die Kraft des Subjektiven. Für den österreichischen Philosophieunterricht war Franz Brentano prägend. Ganz wichtig ist in diesem Zusammenhang Johann Gottlieb Fichte. Bei seinem im Subjektiven stattfindenden dialektischen Dreischritt setzt sich das Subjekt zuerst selbst, setzt sich aber dann ein Nichtich entgegen. Spannend wird es erst dann, wenn im dritten Schritt das Ich das Nichtich wieder hereinholen möchte. Darin liegt ja genau die für den Kongress vorgeschlagene „Widerständigkeit“. Edmund Husserl, Nicolai Hartmann, Karl Jaspers und Martin Heidegger seien hier nur kurz genannt. Sie haben sich viel mit „Widerständigkeit“ befasst, ohne den Begriff zu verwenden. Von den lebenden Philosophen habe ich Max Fuchs schon genannt. Auch Ariadne von Schirach gehört in diesen Themenkreis. Zum Abschluss sei noch ein wichtiger pädagogischer Aspekt erwähnt. Die Beschäftigung mit „Widerstand“ und „Widerständigkeit“ ist ein wesentlicher Beitrag zu Politischen Bildung auch in den Schulen. Was sollen wir den lernen, wenn nicht Konfliktlösung im privaten und im öffentlichen Bereich?

**Sabbia nel meccanismo – Riflettere su “Widerstand” e “Widerständigkeit” vogliono entrambi dire *Resistenza* nella lingua italiana.**

Il convegno [che si terrà a Merano il 3-4 aprile 2017 ]dell’Association Internationale des Professeurs de Philosophie - AIPPh è caratterizzato da due parametri. Dato che si tratta di un’unione dei professori di filosofia, la realizzazione dell’insegnamento di filosofia nelle scuole superiori era l’obiettivo principale. Si tratta di trasmettere il sapere filosofico a studenti tra i 15 e 20 anni, un compito che crea tanti problemi didattici. Un altro compito dell’AIPPh è l’attinenza internazionale, particolarmente quella europea. In questo modo si vogliono evitare conflitti con le organizzazioni nazionali.

Questa è la duplice attenzione alla manifestazione di Merano. In Italia, ma anche nell’adiacente Austria, esiste un insegnamento, molto intensivo, della filosofia, ma anche ben diverso, nelle scuole superiori. La regione è condizionata da problemi linguistici nell’ambito nazionale sin dalla prima Guerra mondiale, che sono stati mitigati nella seconda metà del XX secolo. La creazione di una Regione Tirolo /Sudtirolo/Trentino rappresenta un grande passo verso l’integrazione europea. Perciò il convegno tenuto a Merano è stato sostenuto anche dalle autorità europee.

Gli organizzatori erano consapevoli che per questo convegno serviva un argomento coinvolgente ed attuale. Un anno è stato necessario per stabilire l’argomento e la sua formulazione definitiva. Il problema centrale era la traducibilità delle parole tedesche “Widerstand” e “Widerständigkeit” che entrambi vogliono dire “Resistenza” nella lingua italiana e “Résistance” in quella francese. Questo implica il significato che necessariamente dev’essere trascritto. La parola “Widerstand” descrive una lotta attiva contro persone e sistemi, che sono caratterizzati sia da ideologie immorali, che dall’inseguimento dei loro nemici. Gandhi ha sicuramente condizionato il concetto della “resistenza passiva”. Considerando i suoi provvedimenti reali, anche nel suo caso si tratta in maggior parte di “resistenza attiva”.

Dato che la resistenza attiva porta anche alla distruzione di stati e condizioni che meriterebbero la conservazione e l’uccisione di persone, soprattutto l’ambito psicologico-pedagogico ci si è posti la domanda, se i

problemi umani non si possono essere superati portandoli alla coscienza. Per questo, nella lingua tedesca, indipendente dal convegno di Merano è nata la parola “Widerständigkeit” di Max Fuchs.

L'affrontarsi in modo diverso alle parole “Widerstand” e “Widerständigkeit” era dovuto ai sistemi di insegnamento della Filosofia diversi nell’ Austria e in Italia. L’AIPPh ha dato prove di verifiche e da decenni che non ci dovrebbe essere un insegnamento di Filosofia uguale, uniforme, a livello europeo. È proprio l’insegnamento di Filosofia che dovrebbe accentuare l’identità dei vari paesi europei. Questo non vuol dire che sono vietate delle convergenze. Per esempio, nella preparazione per Merano si è verificato che l’integrazione di molti aspetti della “Widerständigkeit” nell’insegnamento della filosofia in italiano, per esempio nel trattamento di certi filosofi e il loro aspetto psicologico.

Noi ci muoviamo, come disse Herman Lodewyckx, tra Freud e Marx. Filosofi, che trattano i problemi psicologici sono numerosi, anche se non sempre hanno un collegamento diretto, specialmente nei primi secoli, con la psicologia moderna. Nei discorsi preparatori è stato nominato anche Leibniz. Il suo “Nisi intellectus ipse” s’indirizza alla forza del soggettivo. L’insegnamento di filosofia in Austria è stato fortemente influenzato da Franz Brentano. Molto importante in questo contesto è Johann Gottlieb Fichte. Nel suo approccio in tre fasi, prima il soggetto stabilisce se stesso, poi lo contrasta con un non-io. Nel terzo passo, prova a portare dentro di se il non-io. In questo caso si ha un esempio paradigmatico della “Widerständigkeit”. Anche Edmund Husserl, Nicolai Hartman, Karl Jaspers e Martin Heidegger sono stati nominati. Hanno trattato molto la “Widerständigkeit”, senza nominarla. Dei filosofi viventi ho già nominato Max Fuchs. Anche Ariadne von Schirach appartiene a questa categoria.

Concludendo, va menzionato un aspetto pedagogico molto importante: Il trattamento dei concetti “Widerstand” e “Widerständigkeit” può essere un contributo essenziale alla educazione civica, soprattutto nelle scuole. Cosa dobbiamo imparare, se non il risolvimento dei conflitti nell’ambito.

Traduzione dal tedesco in lingua italiana di Joshua Olowu e revisione di Riccardo Sirello.

Rivista Telematica Nuova Didattica Numero I-Anno 2017 -ISSN: 2283723X

